

POLITICA E INFORMAZIONE.

Vuole «governare con autorità». «L'opposizione non ostacoli» Trionfo alla Federcasalinghe: «Anch'io sono come voi»

Die Zeit

«Il Cavaliere in Germania? Visita scabrosa»

DAL NOSTRO INVIATO

BONN Il presidente della Ard una delle due reti televisive pubbliche della Germania annuncia di voler promuovere una iniziativa di tutte le tv pubbliche d'Europa contro i progetti di Berlusconi per normalizzare la Rai. Nello stesso giorno che è poi anche quello in cui a Bonn si presenta per la prima volta un esponente del nuovo governo di Roma Lamberto Dini il più autorevole settimanale tedesco la Zeit aggiunge la voce del suo direttore al coro delle critiche a quanto è successo e sta succedendo in Italia. Ormai il rifiuto tedesco verso Berlusconi e i suoi alleati sta assumendo dimensioni clamorose e anche difficilmente governabili dal punto di vista diplomatico a meno di una settimana dall'arrivo del presidente del Consiglio a Bonn (Berlusconi sarà qui giovedì per una visita che è stata sollecitata da parte italiana).

La sensazione più grossa ieri l'hanno creata Robert Leicht direttore della Zeit fra i cui editori figura come è noto l'ex cancelliere Schmidt e Jobst Plog che è il direttore della Norddeutsche Rundfunk (Ndr) e il presidente di turno della Ard la più importante rete pubblica della Germania che è formata dalle tv di tutti i Länder. L'editoriale di Leicht intitolato «Una visita scabrosa» invita il cancelliere Kohl a ricordare a Berlusconi quando lo riceverà le «responsabilità» che il capo del governo italiano si è assunto spingendolo il gioco del potere oltre i confini di quello che «la capacità di scelta democratica degli europei» può sopportare. Leicht è molto duro nell'accusare il governo italiano di fare il «doppio gioco». Da un lato le parole d'ordine estremistiche agitate sul piano interno per catturare consensi dall'altro il «patos democratico» con cui cerca di presentarsi come inoffensivo all'estero. È un doppio gioco che i suoi interlocutori non debbono più permettergli. Il direttore della Zeit afferma il diritto e il dovere da parte dei partner europei dell'Italia, di «immischiarsi» perché l'Unione europea è «una comunità di valori» con un suo «codice che non può essere minato».

Più attenta e più preoccupata per gli aspetti della libertà dell'informazione e del rapporto tra media e potere invece ma altrettanto dura con Berlusconi e la sua politica l'iniziativa di Jobst Plog vuole un'azione concertata di tutte le tv pubbliche europee ma si rivolge anche al mondo politico tedesco. Ciò che sta accadendo in Italia ha detto dimostra «quanto sia già diventata pericolosa la commistione tra la concentrazione dei mezzi di informazione e il potere politico». PSo



Berlusconi con Federica Rossi Gasparini durante il suo intervento al congresso delle federcasalinghe

Demattè: «No problem con Berlusconi» Il Ppi: via il Garante

SILVIA GARAMBOIS



Ansa Claudio Dematte Dufoto

ROMA Il problema è chiuso. Il presidente della Rai Claudio Demattè - dopo l'incontro con Berlusconi a Saxa Rubra in occasione della registrazione della Tribuna politica - ha dichiarato che si sente soddisfatto e considera ormai conclusa la polemica sulle dichiarazioni del Presidente del Consiglio contro la Rai. È stato un incontro a tre con il direttore generale dell'azienda Luigi Locatelli ma è stato Demattè a raccontare ai giornalisti che di questo argomento (del ruolo della Rai) non abbiamo neppure fatto cenno perché non c'era bisogno in quanto lui aveva ribadito che la sua idea era molto chiara e che la Rai non deve essere né governata né antigovernativa. E allora di che avete parlato? Di come «cambiare delle star» dice scherzando Demattè. È stato un incontro nel quale abbiamo concordato di vederci per cominciare a lavorare - ha poi ripreso - sul piano e sul decreto. Niente altro. Più sereni ora? Come prima tale e quale? E sulla richiesta di vostre dimissioni? «Non pensate mica che sia stato il a domandarglielo».

Se - nonostante i toni - le preoccupazioni non sono dissipate per il vertice i giornalisti riuniti in assemblea nella stessa cittadella dell'informazione poche prelezioni più in là hanno sottolineato invece direttamente le «sistematiche campagne denigratorie» i progetti di ridimensionamento che minacciano il posto di lavoro di migliaia di persone. I allarme non solo interno all'azienda. E nel documento conclusivo hanno chiesto «un servizio pubblico indipendente che rappresenti tutto il paese». «Va cambiato e riformato ma non «membrato» o peggio nuovamente asservito. Questo pomeriggio i rappresentanti del Unigraf verranno ricevuti dal presidente della Repubblica Scalfaro «per parlare del diritto a comunicare» come ha detto il segretario del sindacato Giorgio Balzano.

Ma le contestazioni strumentali sono anche altre secondo Berlusconi. All'estero sono preoccupati per la presenza dei ministri di Alleanza nazionale? I pericoli per la democrazia insiste Berlusconi se ci sono vengono da sinistra non dagli amici di Fini che «hanno sottoscritto dichiarazioni liberaldemocratiche. La verità - dice - è che in altri paesi ci sono movimenti politici che da tempo hanno collocato i loro uomini al potere. Questi uomini devono trovare motivi sempre nuovi di campagna elettorale. Consultati tutti gli altri motivi cercando di inventarsi mulini a vento contro cui scagliarsi per ricuperare freschezza al loro discorso politico». Gli argomenti per il voto di domenica sono questi Berlusconi è convinto che bastino.

Silvio chiede il plebiscito «È un voto su di me». E sulla Rai sparge miele

BRUNO MISERENDINO

ROMA «Con queste elezioni gli italiani sono posti di fronte a una duplice scelta: ci piace Berlusconi? Vogliamo che vada avanti? Ci piace il suo governo? Se sì il governo potrà rafforzare la sua autorevolezza. Se no si determina un voto che ci si oppone a che questo governo continui la sua opera. Spero in una messe di voti tale da indurre i partiti della maggioranza a essere più compatti. Ci aspettiamo molti voti sulla mia persona ed il movimento di Forza Italia ha insistito molto perché io mi candidassi». Dagli studi di Saxa Rubra nel cuore dell'anomala e odiata Rai Silvio Berlusconi penetra nelle case e annuncia l'ultima sfida rivolta ad avversari e alleati. Attenzione fa capire le europee serviranno pure a scegliere il parlamento di Strasburgo ma il senso politico di questo voto è uno solo: se lui piace o no. Che conta se la sua come egli stesso ammette è una candidatura di bandiera dato che per incompatibilità non potrà mai diventare parlamentare europeo? La sfida per Berlusconi è questa è tutta intera e lui inut le dirlo è convinto ancora una volta di vincerla perché crede ciecamente nei sondaggi del suo fido Gianni Pilo. Avversari e alleati notosi sono dunque avvertiti. Nonostante lo scivolone sulla Rai i richiami di Scalfaro l'allarme interno e internazionale le polemiche del maggiore le difficoltà della maggioranza i primi no dei sindacati i segnali che per lui contano sono tutti positivi. Piace? Sì gli dice Pilo. La politica sarà più che zoppicante ma la sua immagine va forte.

«Anch'io facevo la spesa»

Un esempio? Lui la giornata è stata per lui una lunga no stop televisiva (Funari poi Tribuna elettorale) ma bastava essere ieri mattina al cinema Capranica a due passi da palazzo Chigi al congresso della Federcasalinghe per capire la sicurezza di Berlusconi. Se avesse avuto per caso dei dubbi sul suo appeal del momento ci hanno pensato le mille congressiste a fargli. Lui Berlusconi giocava in casa dato che la segreteria del movimento che gli ha portato un bel po' di voti ora è candidata alle europee di omologazione dell'azienda televisiva. La reazione delle opposizioni e di Scalfaro gli ha consigliato la marcia indietro. Ma lui dice che non si tratta di questo. Lo dice davanti alle donne («quelle che io chiamo l'altra metà del cielo» dice impossessandosi della definizione di Mao) lo dice poche ore più tardi nella tana del lupo a Saxa Rubra.

Ho solo detto che...

Non mi è mai passato nemmeno per l'anticamera del cervello che il governo potesse desiderare una T.V. filo governativa. Sarebbe una cosa squallida. Mi spiace che una cosa così banale abbia scatenato una simile polemica. Per quanto mi riguarda non ho mai fatto nemmeno mezzo passo indietro. Ho sempre detto la stessa cosa. A parole la reggia è firmata nei fatti si vedrà. Le parole di Scalfaro sul punto (si vedrà dai fatti) vogliono dire che se c'erano dei progetti sono stati stoppati? L'impressione è che sia così ma si sa che Berlusconi non annuncia facilmente ai suoi progetti. E il suo progetto è di durare molto lasciando un segno nella storia e nell'immediato vincendo le resistenze delle opposizioni e degli alleati più difficili. Per questo progetto la Rai è un obiettivo troppo importante. Già le opposizioni. Anche con loro il leit-motiv è sempre quello. Se non riuscirò a governare sembra minacciare «sarà colpa vostra. Dice che gli serve molto tempo perché i miracoli in fretta non si possono fare» dice che serve un'opposizione che «non impedisca di governare» ma che sia di stimolo per governare meglio. Quanto ai temi più spinosi le contestazioni interne ed europee sulla presenza dei neofascisti al governo il conflitto d'interessi si tratta dice di problemi posti dalle opposizioni strumentalmente. E così dopo lo show davanti alle delegate della federcasalinghe dagli schemi di Tribuna elettorale ecco un'altra lezione di immagine. Stavolta alterna la difesa all'attacco senza preoccuparsi del grottesco. L'importante è apparire convinto. Quando dice ad esempio che per risolvere il problema del conflitto d'interessi lui

tanto bene al cuore quando si opera nell'interesse di tutti sapere che non ci sono solo critiche fucilate e cannonate. La conclusione è pirocnica le donne vogliono fisicamente trattenerlo le richieste di fotografie e di autografi si sprecano. La sostanza conta poco Berlusconi-Beautiful si limita a recitare un copione in cui è maestro quello del dipingersi vittima dell'aggressione malevola della sinistra e dei giornali. Una mia espressione - spiega - è stata presa e stralciata dal testo capovolta e strumentalizzata per criticare tutto il operato del nuovo governo. Si riferisce è ovvio alle polemiche sulla Rai. Aveva parlato di anomalia di un servizio pubblico che sarebbe contro la maggioranza che esprime il governo facendo intravedere (per la verità quasi a tutti e ben prima che uscissero i giornali) una sua volontà di omologazione dell'azienda televisiva. La reazione delle opposizioni e di Scalfaro gli ha consigliato la marcia indietro. Ma lui dice che non si tratta di questo. Lo dice davanti alle donne («quelle che io chiamo l'altra metà del cielo» dice impossessandosi della definizione di Mao) lo dice poche ore più tardi nella tana del lupo a Saxa Rubra.

ha tentato di vendere. Non so a chi cedere - ammette - ho anche pensato di cedere tutta l'azienda ai cinque figli e anche a degli amici che con me hanno condiviso le fatiche nel crearla. Dove sarebbe la garanzia? Non si sa. In compenso afferma di essere in una situazione di «blind trust» anche se fino a pochi giorni fa affermava che il blind trust non era possibile. Alla fin fine ripete la migliore garanzia è pur sempre la sua coscienza. Si dice distante anni luce dall'azienda anche se da Funari inciampa e rivela involontariamente di aver fatto recentemente una cena di lavoro con gli uomini Fininvest per pubblicizzare meglio l'operato del governo. Ma le contestazioni strumentali sono anche altre secondo Berlusconi. All'estero sono preoccupati per la presenza dei ministri di Alleanza nazionale? I pericoli per la democrazia insiste Berlusconi se ci sono vengono da sinistra non dagli amici di Fini che «hanno sottoscritto dichiarazioni liberaldemocratiche. La verità - dice - è che in altri paesi ci sono movimenti politici che da tempo hanno collocato i loro uomini al potere. Questi uomini devono trovare motivi sempre nuovi di campagna elettorale. Consultati tutti gli altri motivi cercando di inventarsi mulini a vento contro cui scagliarsi per ricuperare freschezza al loro discorso politico». Gli argomenti per il voto di domenica sono questi Berlusconi è convinto che bastino.

L'impiegato modello» di Tunnel commenta l'attacco a Saxa Rubra

Teulada: «Pietà, non chiuda la Rai»

STEFANIA SCATENI

ROMA «L'importante è che non chiudano l'azienda sarebbe la mia morte». Portiamo la ferale notizia (i ripetuti attacchi del governo alla Rai) al «signor Teulada» in vacanza e ignaro degli ultimi avvenimenti politici. Chissà se anche in Sardegna indossa il suo pullover anni Settanta se fuori dai riflettori di Tunnel può finalmente scompigliare al vento il nastro ribelle. Certo è che Teulada reagisce «tutto ufficio e azienda». «Vede non è vero che l'azienda è in passivo lo sono sempre stato un impiegato modello ho fatto di tutto per essere efficientissimo. Sì è vero c'è stato un momento di crisi ma ora va tutto bene». Signor Teulada si sente bene? Ma il funzionario Rai non risponde più. Al «suo posto» parla Maurizio Crozza. L'attore che al signor Teulada ha dato corpo voce e volto nell'ultima edizione di Tunnel «Non mi viene di scherzare su queste cose» ci dice e

così si toglie la maschera. «Problemi ce ne sono è vero - commenta Crozza - ma la Rai è solo un aspetto dell'atteggiamento balordo che ha colpito tutta l'Italia. Il problema è legato a un tipo di mentalità generale a un andazzo che ha colpito tutti e che può essere evidenziato ad esempio nel funzionamento della burocrazia. Chi non era scontento della lentezza estrema degli uffici? Eppure ci siamo tutti adeguati magari chiamando un amico o un amico di un amico per sveltire la pratica della patente. Penso che si fossero adagiati anche alla Rai. Solo che ora si esagera e si punta il dito contro la tv pubblica per altri motivi. Invece a Raitre per esempio ho trovato soltanto persone con molta voglia di lavorare. «Raitre va benissimo» È una difesa d'ufficio questa di Crozza? Senta io ho fatto un provino senza conoscere nessuno e

ho avuto il contratto. Raitre funziona benissimo ci sono persone intelligenti in gamba tante idee realizzate nonostante i budget limitati. Però è la rete più attaccata. E non c'è bisogno di guardare il tg di Fede per accorgersene. «Raitre» risponde Crozza - è sempre stata lacciata di essere la rete di sinistra poi si sono allargati a tutta la Rai. Poi sono arrivati alla follia quella di volerla chiudere perché non fa gli interessi del governo. Ma guardiamo la Fininvest è vergognosa: è una farsa un'altra pedina del clan Berlusconi. La cosa atroce è questa che Berlusconi abbia già le sue reti il dramma è che l'Alleanza nazionale voglia anche lei la sua televisione. E il signor Teulada sarebbe di sposto a scendere a compromessi? Salviamo l'azienda - risponde questa volta Teulada - e tutte le persone che hanno fatto cose buone. Però - commenta Crozza - Teulada è uno che va dove tira il vento. Anche se indossa un golphino molto antico è pronto a fare di tutto

Si adegua pur di salvare l'azienda farebbe qualsiasi cosa. Qualunque spunto va bene dallo sponsor mini midi-maxi all'audience. Ma è anche un sadico l'abbonato. I ha rotto in poltiglia. «Una strada in discesa» In fondo però lui è quello che vuole la gente. E purtroppo è per gente come lui che la Rai ha imboccato una strada in discesa. Perché ce ne sono molti dentro la Rai di signor Teulada? Che ne pensa Maurizio Crozza? Temo di sì. La Rai si è fatta invchiare. Raitre molto di meno nei meccanismi interni delle audience delle donne dei procvittioni degli spot. Invece doveva puntare di più alla qualità. Magari eliminare la pubblicità e farla campicchiare solo di canone come vorrebbe Taradashi. Il canone non è sufficiente non lo pagano nessuno poi commenta Crozza. Teulada direbbe facciamo pagare. Ma lui povero dentro ai giochi politici non c'entra è una pedina.

Il Salvagente regala la guida CircOLLiamo



È nero, molto inquinante, un pericolo ecologico in piena regola. E l'olio usato, scartato dalle auto e dalle industrie. Se raccolto e recuperato può essere però riutilizzato come materia prima e contribuire al risparmio energetico. A questo fine è nato il Consorzio obbligatorio per la raccolta degli oli usati. Come servirsene?

in edicola da giovedì 9 giugno a sole 1.800 lire

Ma un'altra polemica è intanto scoppiata sulle violazioni della maggioranza nella propaganda elettorale per le Europee in tv e sulla carta stampata. Se il Garante è in una situazione di impotenza - ha detto l'on. Silvia Costa (Ppi) - deve segnalarlo e tramite le conseguenze «non è riuscito a garantire la correttezza della campagna elettorale» - ha fatto eco Mattia Sbragia (Pri) - si dimetta. Il Garante ha ribadito in scarta che il suo ufficio non ha avuto nessuna ingerenza. Ma non ha neppure poteri censuratori per fermare pubblicazioni come quelle in edicola anche oggi la Berlusconi story edizioni Trend distribuzione Mondadori.